

Staminali, sì alla ricerca su embrioni

Leonardo Martinelli

La Francia si avvia verso una revisione della legge sulla bioetica all'insegna della cautela. Ieri si è pronunciato al riguardo il Consiglio di Stato, un parere in genere seguito dai legislatori, che procederanno a modificare entro il 2010 il testo ora applicato. Ebbene, l'organismo ha detto sì alla ricerca sulle cellule staminali embrionali e alla rimozione dell'anonimato riguardo all'identità di chi dona i gameti, nel caso in cui il figlio concepito con una procreazione assistita voglia conoscerla. Il Consiglio di Stato, invece, ha rifiutato in assoluto il ricorso all'utero in affitto e l'estensione della procreazione assistita nel caso di madri single o di coppie gay.

Il Consiglio di Stato vuole che la Francia resti fedele «al rispetto della vita e della dignità umane». «Questi principi - si legge nel parere - non sono contingenti e non possono cambiare secondo l'evoluzione della scienza e delle tecniche». Insomma, la Francia di Nicolas Sarkozy non intende seguire la strada di altri Paesi europei, che in materia di bioetica sono andati decisamente oltre.

Nella precedente revisione della legge (del 2004) si era proibita la ricerca sulle cellule staminali embrionali, permettendola, però, entro certi limiti per un periodo di cinque anni, fino al febbraio 2011, lasciando nell'incertezza vari studiosi. Con il sì del Consiglio di Stato, invece, si spiana la strada a una "regolarizzazione" definitiva, ma «le ricerche verranno autorizzate nel rispetto di strette condizioni», ha specificato Philippe Bas, presidente dell'organismo, già ministro della Famiglia nel Governo di centro-destra presieduto da Dominique de Villepin. Quanto alla procreazione assistita, il rifiuto a estenderla nel caso di madri single e di coppie gay è così giustificato dal Consiglio di Stato: «Si concepirebbe de-

liberatamente un bambino senza uno dei genitori, padre o madre. E questo non può considerarsi un suo interesse». No senza eccezioni all'utero in affitto, anche se, con un briciolo di ipocrisia, nel parere si specifica che Parigi non resterà indifferente alla sorte di chi, nato all'estero con questo procedimento, vivrà in Francia.